

Anno VII.
Numero 285

Anno 1905
N. 1



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una copia Cent. 5

Redazione - Amministr.az.
Via Mazzini 9 Palazzo Galea

Per le INSERZIONI
Cesena Tip F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

OMAGGIO DI CESENA CATTOLICA

L'ingresso di Mons. Vescovo

Il lieto giorno, che da tempo affrettavamo col desiderio, è giunto: oggi entra in Cesena il Pastore novello, oggi la manifestazione di Cristo, che la Chiesa commemora, si rinnova al popolo cesenate per **Mons. Giovanni Cazzani**, a cui si volgono gli occhi bramosi come a padre delle anime, a mente di angelo, a cuore di apostolo.

È con vero tripudio e con ineffabile gaudio del cuore che noi iniziamo le nostre pubblicazioni del nuovo anno, associandoci alla festa con cui i cattolici intendono onorare il novello Vescovo e insieme facendoci interpreti presso di Lui dei loro sentimenti.

Altissimo è lo scopo delle nostre onoranze. Perché sopra tutto in **Monsig. Cazzani** sappiamo dover riconoscere Colui che, mandato da Pietro, viene a noi in nome e con l'autorità di Cristo a reggere questa parte del popolo cristiano. Questa l'idea superiore, l'idea religiosa cristiana che vedremo alitare unica e sola nella festa odierna: nel tempio sarà essa che ispirerà musiche e canti; fuori del tempio sarà essa che informerà le varie manifestazioni di gioia e di ossequio. Sarà l'anima di Cesena, — e noi vedremo, come frutto della sua ispirazione, unanimi nel festeggiare il Padre novellamente acquistato tutti i cittadini cristiani: per questo giorno dimenticheremo di essere in mille questioni divisi, per rammentarci solo che al disopra di ogni cosa c'è il culto concorde della religione.

Alle ragioni suggerite dalla fede si aggiungono poi motivi di ordine personale che valgono ad accrescere la devozione al nuovo Vescovo e a

VI GENNAIO MCMV



A SUA ECCELLENZA
Mons. GIOVANNI CAZZANI
I CATTOLICI DELLA CITTÀ E DIOCESI DI CESENA
PROTESTANO
AMORE DI FIGLI, OBEDIENZA DI SUDDITI

far aprire il cuore alle più liete speranze per l'avvenire della Chiesa cesenate.

Mons. Cazzani è ricco di pietà, di zelo, di scienza, e animato da una fervente carità per le anime: ce lo attestano i molti importanti uffici, a cui fu chiamato nella sua città nativa, e le due pastorali che

Egli ancor lontano ha inviato come primo saluto ai suoi nuovi figli. Ce ne dà poi prova sicurissima il fatto che Egli viene a noi da quella regione lombarda, che vanta un clero tanto favorevolmente noto per il suo zelo, per la sua cultura, per la serietà dei propositi e la bontà della con-

dotta; da quella regione lombarda, alla quale la Romagna guarda con occhio riconoscente, perchè le ha prodigato in breve tempo altri insigni prelati, quali il Card. Riboldi prima e Mons. Morganti poi.

Il Card. Riboldi! Ah! non possiamo pur nella gioia di questo desiato giorno dimenticare l'anima grande di questo Vescovo, che può dirsi essere stato esemplare di sapienza e di virtù pastorale. Non possiamo dimenticarla, perchè di questa sapienza e di questa virtù è stato discepolo **Mons. Cazzani**: e ciò, mentre è un nuovo titolo che Egli avrà alla nostra devozione, forma il più lieto presagio per il ministero che Egli oggi inizia. Le lagrime che spontanee e abbondanti ci sgorgarono dagli occhi alla fulminea notizia della morte del Card. Riboldi, alla cui memoria ancora una volta mandiamo un mesto saluto, vengono oggi totalmente asciugate con la venuta in Cesena di **Mons. Cazzani**, erede dello zelo di lui indefesso per la Chiesa e per il popolo, onde il nome del Card. Riboldi risuonerà perennemente onorato in Pavia e a Ravenna.

Che più? Il nuovo Vescovo nostro è giovane, di una gioventù già matura di senno e di saggezza. Come giovane andrà a tutti innanzi nella iniziativa e nelle fatiche e il vigore della sua gioventù consacrerà a quella azione feconda di bene religioso e sociale, tanto richiesta dalle condizioni della diocesi nostra. D'altra parte per la maturità del senno impronterà i suoi atti a quella necessaria ponderazione che non è la prudenza del mondo, sibbene la prudenza evangelica, quale vediamo affermata dal motto che completa il suo stemma.

Ralleghiamoci dunque: il

Signore ha visitato il suo popolo ed un profeta grande ha mandato a lui. E tutto ci è di garanzia sicura che **Mons. Giovanni Cazzani** sarà nel Signore per la Chiesa di Cesena benedizione e salute, tutto: la sua pietà, il suo zelo, la sua scienza, la sua gioventù, il suo senno. Egli non può desiderare che una cosa sola: la pronta e costante corrispondenza per parte dei figli alle cure, che si accinge a spendere per loro. Questa corrispondenza promettiamo oggi noi, sicuri di interpretare il sentimento di tutti i cattolici, nel mentre presentiamo al novello Pastore il nostro particolare omaggio e l'augurio che Dio ne fecondi l'apostolato, che speriamo lunghissimo sulla cattedra di S. Severo e di S. Mauro, di frutti copiosi di bene per la Chiesa e per il popolo della nostra e sua Cesena.

Il Savio.

NOTIFICAZIONE

La lunga vedovanza della nostra Diocesi sta per cessare. È cessata anzi giuridicamente sino dal giorno 27 scorso, quando il nuovo Vescovo - **Mons. CAZZANI** - di cui salutammo, appena appresa, l'elezione, e di cui accompagnammo con la preghiera del ringraziamento la consacrazione - prese per mio mezzo possesso della sua Diocesi. Quel giorno cessava l'ufficio del Vicario Capitolare e lo sostituisce ora, per bontà della stessa Eccellenza Sua, nella stessa persona, quello di delegato vescovile, che continuerà fino a nuovo ordine anche dopo la venuta del Vescovo. Mi sia qui permesso anzitutto di ringraziare pubblicamente tanto il Rev.mo Capitolo che volle affidare ad uno degli ultimi dei suoi membri il delicatissimo mandato, quanto i sacerdoti miei fratelli, che, non badando alle imperfezioni della mia persona, seppero darmi tante prove di pronta accondiscendenza e di di generosa cooperazione.

Ora però la vedovanza della Chiesa cesenate sta per finire effettivamente con l'arrivo del suo amatissimo Vescovo

Monsignor GIOVANNI CAZZANI

che farà la sua prima comparsa tra noi il prossimo 6 Gennaio, giorno dell'Epifania del Signore. Tocca a voi, o Cesenati e cattolici di tutta la diocesi, andargli incontro con quella festevole ed amorosa accoglienza, che al cuore d'un Vescovo è sprone ad intraprendere e speranza a riuscire. Voi certo desidererete conoscere di persona Colui, cui avete ammirato la mente ed il cuore nelle due pastorali che avete letto con tanta avidità e commentato con tanto favore. Non è una dimostrazione politica che vi si dimanda; ma una di quelle manifestazioni di fede e di pietà, in cui Cesena nostra non suol essere seconda alle città sorelle. Di qualunque opinione politica voi siate, - ve lo dirò con le parole di Lui - se siete cristiani cattolici, movete pure incontro al vostro Vescovo, agitando festivamente al sole i rami d'ulivo e cantando: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Sua Eccellenza, da Forlì, dove si troverà ospite di quell'Eccellentissimo Vescovo, giungerà a Cesena la mattina del giorno 6 col treno delle 8.25 e dopo le 10 dal palazzo vescovile entrerà processionalmente nella Cattedrale per il solenne pontificale. Lasciando all'apposita commissione di stabilire i particolari dell'incontro, io mi limito ad ordinare alle chiese parrocchiali di tutta la diocesi di salutare l'arrivo di S. E. alla stazione col suono a distesa delle campane, e ad invitare tutti i sacerdoti della città e sobborghi, e, per quanto è compatibile colle necessarie funzioni locali, della diocesi tutta, ed a pregare gli ordini religiosi ad assistere al solenne pontificale che sarà preceduto dall'ubbidienza di rito.

Siccome poi il maggiore onore che si possa rendere al Vescovo è di fargli toccare con mano il frutto spirituale di cui è occasione il suo primo

arrivo, esorto tutti i fedeli di accostarsi quel giorno ai santi sacramenti della confessione e della comunione, anche per acquistare l'indulgenza plenaria che si concede a questa condizione a chi assiste al primo pontificale e vi riceve la pastorale benedizione.

Sia questo il primo dei molti pacifici trionfi che auguriamo al nuovo Vescovo a gloria di Dio e alla salute delle anime.

Cesena, dalla nostra residenza 30 Dicembre 1904.

CARLO GIOVANNI RAVAGLIA.
DELEGATO VESCOVILE

Una Grande Speranza

Non sapremmo tradurre meglio la lieta eleganza del numero odierno del *Savio* che con queste parole: *una grande speranza* e di questa speranza non sapremmo trovar simbolo più puro ed intero del garofano bianco che da tempo corona la fronte del nostro giornale.



Monsignor Giovanni Cazzani

— gloria patris filius sapiens — è una delle fulgide glorie di quel uomo grande, che fu il Cardinale Arcivescovo Agostino Riboldi. Egli lo crebbe alla pietà, alla scienza, alla sapienza del governo, e il maestro illustre non poteva desiderare più degno discepolo per rettitudine d'intendimenti, per prontezza d'ingegno, per finezza di tatto, per generosità di cuore.

Ma chi giudicasse il novello Vescovo di Cesena solo una copia fedele dell'insigne Prelato, che lungamente resse la Chiesa di Pavia e diede gli ultimi sprazzi di luce nella nostra Regione sulla Cattedra di S. Apollinare, mostrerebbe di non conoscere interamente l'uomo. Monsignor Cazzani a quella scuola per le doti del maestro apprese a tesaurizzare le proprie ed è una personalità vera, vivente ne' suoi tempi, interprete felice, banditore zelante di quella dottrina sovrumana, che fu di ieri, è di oggi e sarà fino all'ultimo dei giorni faro radioso di verità, di giustizia e di civiltà.

Ferrara 4 Gennaio 1905.

GROSOLI.

A noi non importa se altri anno dato a questo fiore un significato che esso non è: se alcuni l'anno fatto simbolo e garanzia di tendenze egoistiche; se infine gli eterni dilettoni che sfiorano tutto, ne anno sorbito con voluttà il profumo per gettarlo poi, da capricciosi signori, nel fango e calpestarlo.

Per noi questo fiore è simbolo di una coscienza più intera, più forte, più evangelica; di un accordo ardentemente sospirato della concezione cristiana del mondo e della vita col pensiero moderno; di una penetrazione intima del cattolicesimo in tutte le forme del vivere civile: questo e non altro significa pel *Savio* il bianco garofano.

Orbene: il giovane Vescovo che entra oggi in Cesena è mirabilmente armonizzato in sé la fede e la scienza: una fede ardente, vigorosa; una scienza vasta, profonda, leale, senza timidi compromessi e paurose diminuzioni.

Nelle due pastorali che Egli ha scritto alla sua diocesi, specialmente nella prima, vibra tutta l'anima di chi penetrato profondamente da una fede che amò fin da fanciullo, guarda insieme con serena confidenza ai progressi della civiltà e della scienza e benedice con effusa bontà.

Chi è letto con qualche simpatia d'animo quei due documenti così personali e così vivi vi deve aver sentito certo un'eco dello spirito di Ambrogio. La concezione del Cristianesimo diretta e intera: un profumo intenso di vita cristiana vera e lungamente vissuta: una delicata simpatia per tutto che è umanamente bello e buono: un infinito compatimento per le miserie umane e insieme una forte volontà lombarda di lavoro, una irresistibile passione di bene e una sete di giustizia per tutti: queste qualità che palpitano sotto le righe fanno rivivere allo sguardo della mente la nobile figura del Vescovo del IV secolo, che accoglieva nel suo petto le angosce di Agostino e si mostrava fiero vindice dei diritti dei deboli.

Noi non sappiamo se Cesena si renderà conto sufficiente del prezioso regalo che Pio X le ha fatto, mandandole questo giovane Vescovo: ma siamo certi che al cospetto della sua sincerità d'animo, delle sue forti virtù e specialmente della sua paterna bontà il buon genio romagnolo che vibra in fondo a tutti noi avrà alla fine ragione di tutto e riconoscerà nel giovane Prelato lombardo un amico e un padre. E chi sa che non venga un giorno in cui si stringa nella nostra città tra Vescovo e popolo quel tenace vincolo di affetto che rinnovi le tradizioni di età gloriose per la Chiesa e sia indice di coscienza più robustamente civile e più profondamente cristiana?

Sia il bianco fiore auspicio di questa vita nova che il *Savio* augura non lontana.

Peregrinus.

IL SALUTO DEI CHIERICI DI PAVIA

Pallido nel volto, cogli occhi pieni di mestizia e colla voce tremante dalla commozione, ci ha salutati, stringendoci convulsivamente la mano, mentre, prostrati, gli baciavamo l'ultima volta il S. Anello. Non una parola uscì dalle nostre labbra: eppure quante cose avremmo potuto dire! quali sentimenti avremmo voluto esprimere! Dall'aspetto di lui chiaro e franco, nel quale si può leggere tutto quanto passa nell'animo, in quel momento di commozione, troppo vivamente traspariva lo strazio che provava il suo cuore nel dirci addio e nessuno osò dir parola, temendo di rendere più acerbo il dolore. Parlava però il nostro cuore e diceva a lui: Grazie del bene che operasti in mezzo a noi: grazie delle sollecitudini amorose che avesti nell'educarci santamente la mente e il cuore, stillandoci dottrine sane e sublimi, affetti puri e nobili; grazie degli esempi che lasci in mezzo a noi, esempi a cui ci ispireremo adesso, per essere degni figli del Santuario e un giorno per essere preti esemplari.

Tu ci lasci; ma noi non ci distacciamo da Te e la tua memoria non svanirà giammai dalla nostra mente, alla quale sarà sempre gradita e gioconda. Ti ricorderemo sempre e dovunque: Ti ricorderemo nella Chiesa, davanti al SS. Sacramento dove solevi comunicarci avvisi e darci ammonizioni per renderle più efficaci; Ti ricorderemo nella scuola, dove dal tuo labbro apprendevamo il sapere; nello studio che ci insegnasti ad amare; nella ricreazione dove ci starà sempre innanzi la Tua amabile figura sorridente, che infondeva coraggio e lena. Ti ricorderemo un giorno, quando la prima volta offriremo l'incruento Sacrificio, invocando su Te benedizioni e grazie copiose. Ti ricorderemo come nella nostra mente rimarranno indelebili i cari ricordi che ci hai lasciato, che non dimenticheremo mai le parole riboccanti di affetto e piene di santi insegnamenti che in due solenni circostanze ultimamente ci hai rivolte, nell'Accademia di S. Andrea e nella festa di S. Stefano. Richiameremo sovente al pensiero queste parole per eccitarci all'amore della Vergine Immacolata che in mezzo a noi hai collocata quasi vigile custode e signora: le ricorderemo per stringerci più fortemente intorno al Papa che ci hai insegnato ad amare col trasporto e coll'entusiasmo tutto proprio del nostro cuore giovanile; le ricorderemo per formarci, sullo

spirito di S. Stefano, uomini pieni di sapienza, di grazia e di forza, che operino prodigi colle virtù e colla santità della vita. Qual momento doloroso fu quello che ci impedì di esprimere questi sentimenti! Non lo possiamo ricordare senza sentire in noi il dolore di figli amorosi da cui si stacca un padre che li ama teneramente ed è teneramente riamato. Possano questi nostri sentimenti e propositi raddolcire l'amarezza del cuore del Padre amato; anche noi allora ci sentiremo consolati. Possano raddolcire l'amarezza del cuore del Padre amato - non ci basta - vogliamo che lo aprano alla letizia più gioconda, al gaudio più pieno, nel momento in cui si muove incontro ad altri figli che a Cesena, raggianti di gioia, ne aspettano ansiosi l'arrivo.

Voi fortunati, Clero e popolo di Cesena, che vi preparate ad accogliere il nuovo Pastore con solenne manifestazione di santo entusiasmo. Movetegli pure incontro festosi e giubilanti, circondatelo pure di tutto il vostro affetto, oh n'è ben degno. Egli che ad alto intelletto accoppia gentilissimo cuore, Egli che vi muove incontro degno di tutto l'ossequio per il carattere episcopale, ma anche per le distinte doti personali, Egli, che, cresciuto alla scuola del compianto Cardinale Riboldi, il cui nome si ripete con venerazione anche a Cesena, ha imparato quello che forma il vescovo perfetto, una gemma di Pastore.

Voi accoglietelo in modo particolare quale Padre amatissimo, o Allievi del Santuario, o sacri Leviti, voi siate il suo gaudio e la sua corona, voi amatelo con tutto lo slancio del vostro cuore giovanile. E noi ci rallegheremo di avere altri fratelli, sia pure lontani, che con noi lo chiameranno Padre, e coi quali ci troveremo insieme nel suo gran cuore di Vescovo. Sì, perchè, e ci è questo di singolare conforto, testualmente ci diceva in procinto di partire da noi il nuovo vostro Pastore: *Siate sicuri: il mio cuore, pure accogliendo altri figli, non escluderà voi, il vostro posto non sarà occupato, rimarrà sempre vostro.*

Noi intanto, o Cesenati, assisteremo in ispirito al trionfo che Gli preparate, ripetendo con tutto l'affetto del cuore: Il Signore lo serbi per molti anni all'amore dei suoi figli, lo colmi di celesti consolazioni, allevandogli il peso del pastorale ufficio e coronando le sue fatiche di frutti copiosi. *Ad multos annos, ad multas coronas.*

ROBERTO CERRI
chierico del Seminario di Pavia.

Cesena e Pavia

I rapporti diretti fra Cesena e Pavia non sono certo numerosi. Tuttavia troviamo che nel 734 il pontefice S. Zaccaria che primo aveva ricevuto in dominio per dedizione Cesena, andò a Pavia e quivi ottenne dal re Luitprando che venisse restituita la città che il longobardo si era presa.

Un altro pavese, il nobile Carlo Bellisomi fu cardinale Vescovo di Cesena dal 1795 fino al 1808. Di lui si rammenta la carità magnanima e forte, l'umiltà profonda e lo zelo ardente per la religione: eccelse virtù che nel conclave del 1800 a Venezia poco mancò non gli meritassero l'onore della tiara.

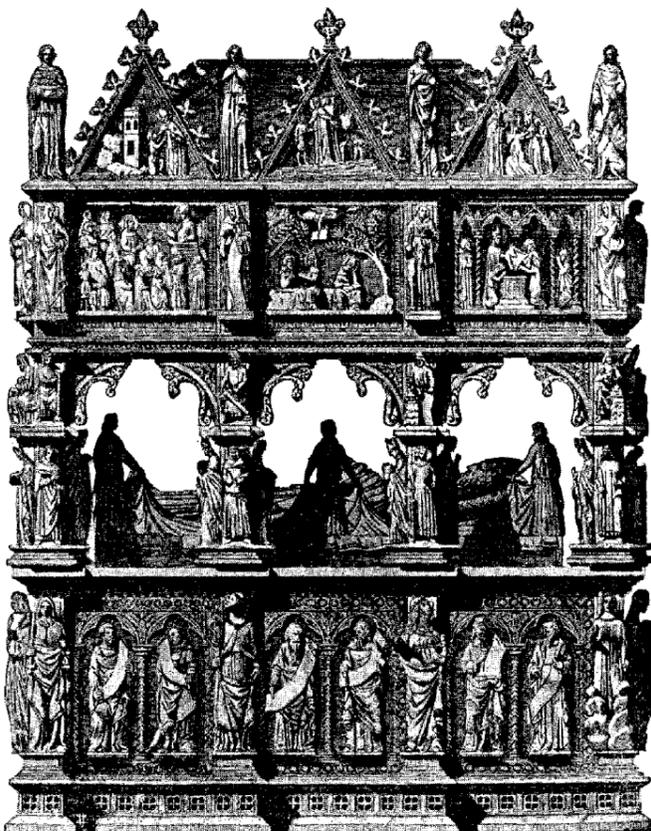
Mons. Gazzani che è pavese ed è stato segretario del Card. Riboldi, il gran Vescovo che Pavia aveva donato alla provincia ecclesiastica di Ravenna e che ora tutti piangiamo defunto, viene a stringere più ancora i vincoli di memoria e d'affetto che legano fra loro le due città consorelle.

Per questi vincoli mandiamo oggi ai Pavesi il nostro saluto, certi che presto da Cesena torneranno a loro le benedizioni di un popolo grato e riconoscente.

ARCA MARMOREA DI S. AGOSTINO

venerata nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro, ove fu consacrato Vescovo Mons. Gazzani.

Quest'arca, ove sono deposte le spoglie di S. Agostino, si ritiene che sia opera magistrale di Bonino da Campione, il celebre artista della scuola lombarda. E tutta di marmo bianco e misura m. 3 di lunghezza, 1.69 di larghezza e 8,95 d'altezza. L'opera è divisa in quattro piani: il primo è formato dalla base, il secondo dal feretro, il terzo dal coperchio, l'ultimo dalla cimasa che lo corona. Intorno alla base sono rappresentate le virtù teologali e cardinali e tutti gli apostoli ed evangelisti. Nel secondo ordine si vede il feretro su cui è distesa la bella figura di S. Agostino in abiti pontificali; gli stanno intorno sei angeli che reggono il drappo su cui giace. Sono raffigurati nel terzo ordine i principali fatti della vita del Santo in tanti bassorilievi di moltissime figure; e nel quarto una gran quantità di statuette e bassorilievi riproducono i suoi miracoli. L'insieme del monumento è decorato di 95 statue e di 50 bassorilievi, che recano altre 325 figure.



Fu incominciata nel dicembre dell'anno 1362, sotto il priorato del pavese agostiniano P. Bonifacio Bottigella ed ebbe il suo compimento nel 1397 e costò ai monaci 4000 fiorini d'oro.

È uno stupendo monumento di religione e di scultura, ammirabile per la sua grandiosità ed eleganza: uno dei migliori lavori d'arte che possiede l'Italia del secolo XIV.

Epifania

Dal ricco Oriente si recarono i Magi alla povera capanna, che aveva visto nascere il Dio fatto uomo. Fino a Gerusalemme li aveva guidati la luce misteriosa d'una stella, che ricomparve ai loro sguardi quando, dopo che ebbero chiesto ad Erode del luogo dove era nato il Re dei Giudei, si erano messi sulla strada di Betlemme.

Essi al rivederla provarono una straordinaria gioia, entrarono nella casupola su cui quella si fermò, adorarono prostrati a terra l'Infante, che vi trovarono con Maria sua madre, e gli offrirono in dono oro incenso e mirra. Gesù si rivelava allora ai popoli gentili, ed i Magi, che lo conobbero e lo adorarono, furono le primizie della nostra chiamata alla Fede. — Così l'Epifania che ricorda la prima rivelazione del Verbo Umanato alla gentilità, il primo passo da noi fatto verso l'eterna

verità e gli eterni premi, è divenuta per tutta la Chiesa una data cara e solenne.

Per noi cattolici di Cesena questo giorno diventa doppiamente caro. Dopo lunga aspettazione oggi finalmente possiamo salutare con gioia il nostro Vescovo, il nostro pastore, il padre nostro che a noi viene nel nome del Signore. Per noi è oggi una nuova manifestazione, una nuova epifania che è foriera — e non sarà vano l'augurio — di consolanti avvenimenti.

Da Lui, che ci si presenta investito di una missione tutta divina, attendiamo che, come dalla stella ai Magi, così venga a noi illuminata la via, che deve guidare le anime a Gesù Cristo. È un avvenimento religioso questo che noi oggi festeggiamo, e chi lo nega? Ma era pure un grande avvenimento religioso quello della venuta del Verbo Divino in forma d'uomo sulla nostra terra. Gli angeli - il cui canto non giunse all'orecchio di chi aveva perduto lo spirito della vita religiosa — inneggiarono alla gloria di Dio, ed annunziarono la pace agli uomini di buona volontà, cantando quello che era il fine e doveva essere l'effetto del grande avvenimento che s'era compiuto. E quel fatto, che era religioso, divenne un importantissimo avvenimento umano, e produsse profondi e salutari cambiamenti in tutte le manifestazioni della vita.

E non dovremo noi aspettarci che chi viene oggi nella Diocesi nostra colla missione di propagare la buona novella, di rinvigorire la vita religiosa, di condurre gli uomini ai piedi di Gesù Cristo, non debba con ciò stesso portare fra noi quei frutti di pace e di giustizia, che nascono e maturano all'ombra del Vangelo?

Così l'avvenimento religioso diviene interessante anche sotto altri punti di vista, perchè chi ci illumina la strada, che conduce a Cristo, ci fa conoscere della vita il valore, i doveri ed i diritti, e ci rende uomini e cittadini migliori.

I GIOVANI

Mons. Giovanni Gazzani nella sua prima lettera al popolo ha parole di paterna benevolenza per i giovani: *Voi sarete*, egli scrive, *sempre per me oggetto di predilezione, e a voi saranno indirizzate le più sollecite mie cure.*

Egli ama i giovani, ce l'hanno confermato altri che conoscono di persona l'eletto Prelato.

Orgogliosi di tanto riguardo e di sì benigna attenzione, i giovani cattolici della diocesi di Cesena si presentano al loro novello Padre e Duce con il rispetto di figli; con la lealtà di soldati per manifestargli pubblicamente il loro pensiero.

A Voi viene, con le balde promesse della gioventù e con la gioia della speranza, questo manipolo di figli del lavoro e di allievi delle scuole con un programma semplice: essi vogliono consacrare alla causa della restaurazione religiosa e sociale quel rigoglio di vitalità, di entusiasmo, d'ardire che si svolge nella piena primavera della vita, sotto l'ispirazione fecondatrice di un amore appassionato della giustizia, di uno sdegno profondo per l'egoismo e la viltà.

In questa triste età su cui la gelida parvenza d'uno scetticismo e d'una ipocrisia non ancor detronizzata conserva quasi tutto il suo imperio, in quest'epoca incerta di sconforto e di ansie in cui le idee generose non hanno culto, i caratteri s'infaccchiscono, l'opportunismo trionfa e la concezione materialistica della vita atrofizza i germi d'ogni ardore pel bene, spegne ogni palpito di vita intellettuale e morale, i giovani cattolici non vogliono rassegnarsi a permettere che la corruzione sperda e riduca a nulla quel tesoro di energie e di affetti che si sente fluttuare nel cuore.

E se oggi questi giovani sono dieci, domani saranno cento; perchè è loro missione la redenzione dei compagni da una vita artificiosa e insoddisfatta, è loro meta il libero trionfo di quelle idealità che sono un prepotente bisogno delle anime gentili.

Le nobili cause trovano sempre fra i giovani larghe simpatie, schietto appoggio di adesione e di plauso: perciò i giovani cattolici di Cesena amano la causa della democrazia. Amano la democrazia e non la temono; perchè sanno che essa è il fondamento nel Vangelo, non ristanco essi dal proclamare alto i legittimi desiderii degli umili, che conoscono essere determinati dalla giustizia. Ciò che addolora il loro cuore è il sapere che la democrazia odierna ha il germe e l'intonazione in una sanguinosa rivoluzione recente, è il vedere che i legittimi desiderii degli umili sono ora ispirati da teorie sovvertitrici. Perciò essi vagheggiano di conquistare a Cristo il grande negletto dell'età presente con l'interessamento leale, premuroso, per la sua elevazione; di rendere praticamente efficace quel voto che ripetono ogni giorno a Dio nella prece mattutina: *venga il regno tuo*. È quindi con ineffabile gaudio del cuore che la gioventù cattolica ha sentito Voi, o Pastore desiderato, promettere *agli umili, ai diseredati dalla fortuna che se farà d'uopo farete vostra ben volentieri la loro causa*.

Questi i propositi dei giovani cattolici che anche la loro condizione attesta: perchè gli uni nobilitano il lavoro nel pensiero di Gesù modello degli operai, gli altri intendono dimostrare come essi amino di pari e verace affetto la scienza e la fede, la modernità e la tradizione, i progressi del loro secolo e la civiltà cristiana che li ha originati.

Benediteli, o Padre amatissimo, questi giovani. Già di recente nelle feste del Santo Natale la vostra benedizione venne a loro attraverso la parola alata del telegrafo; ma benediteli ancora una volta, quando verranno ai piedi vostri: la vostra benedizione sarà feconda di bene per le anime loro, accrescerà il loro entusiasmo per la Fede, l'ardore della loro gioventù, e più animosi potranno slanciarsi nella lotta, che al vostro cenno intraprenderanno pei santi ideali della Chiesa, dell'Italia, del popolo.

Garofano bianco.

Il Protettore dell'episcopato di Mons. Cazzani

È S. Alessandro Sauli, canonizzato dal regnante Pio X l'11 Dicembre u. s. La vita, le insigni virtù di questo santo, che Mons. Cazzani ha scelto quale patrono particolare del suo episcopato, crediamo utile fare conoscere in questo giorno di gioia perchè l'esempio suo circondato d'aureola luminosa tornerà in benedizione, anche nelle difficoltà dei tempi presenti.

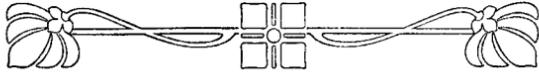
Nacque in Milano il 1535 da Domenico Sauli e Tommasina Spinosa, d'illustri famiglie genovesi.

Crebbe il santo addottrinato nella filosofia, nella storia e nelle lettere, ed apprese la giurisprudenza all'università di Pavia; ma sopra tutto fu mirabile per l'innocenza, e la mortificazione dei sensi e la vivissima pietà. Chiamato allo stato religioso, avendo dato prove eroiche di sua virtù fu accolto nella novella congregazione dei padri bernabiti: vi progredi negli studii, e fatto nel 1556 sacerdote venne destinato alla predicazione. Alessandro fu tosto mandato a Pavia per iniziare un collegio: vi si dedicò inoltre all'istituzione di scuole della dottrina cristiana, all'insegnamento della filosofia e della teologia; il suo acuto discernimento nel coltivare l'intelletto dei giovani e la sua caritatevole affabilità con tutti attrassero a lui moltissimi studenti dei quali si guadagnò il cuore guidandoli così a Cristo. Laureatosi a Pavia fu annoverato fra i dottori dell'università: combatté gli errori avendo viva carità per le persone; intervenne al sinodo e poi al primo concilio provinciale di Milano, ove S. Carlo avrebbe voluto ritenerlo presso di sé.

Nell'aprile del 1567, a soli trentadue anni il Sauli venne eletto generale della congregazione, che da Milano governò con prudenza e disinteresse

nello stesso tempo rendendo segnalati servigi al Borromeo, del quale fu anche direttore amatissimo.

Ed ecco che sul finire del 1569, S. Pio V eleva Alessandro al vescovado di Aleria, in Corsica: l'umile Bernabita vorrebbe rifiutarsi al grave carico, ma poi per obbedienza si uniforma ai voleri papali e nel ritiro si prepara alla consacrazione che viene fatta in Duomo da San Carlo assistito dai Vescovi di Bergamo e di Pavia. Parte sollecitamente per la sua sede, ed a Pavia incontra e saluta per l'ultima volta il padre; si ferma alquanto a Genova per trattarvi gli interessi della propria diocesi, e dopo molte peripezie di viaggio arriva ad Aleria dove trova non solo la città decaduta dall'antico splendore, ma tutta la Corsica preda



Ei viene!

Raccolti sulla tomba del morto Pastore, genuflessi fra le fredde gramaglie, lo spirito mestamente pregava con un indefinito desio di profetizzare il nuovo Messo di Dio..... Finalmente un nome si udì, che si ripercosse da Pavia all'eterna Roma, dall'alma Roma a Cesena!..... E quel nome fu la canzone del nostro tripudio, il compimento della nostra allegrezza..... sbocciò il fiore della risorta poesia..... gioirono i nostri cuori; e come un gran coro in festa esultarono del lieto evento e cantarono: — Quel nome sfarillante più che sole, sarà la letizia, l'onore e la vita dei trepidanti figli della mesta Sionne.

Oh! è buono il canto che prorompe dall'animo e va a disposarsi alla dolcezza del suono dell'arpa!..... È buono quel mistico connubio, assomiglia quasi alla melodia del firmamento, che scintilla per la speciosità degli astri!.....

Ei viene l'Angelo dell'Altissimo! ed è come il tiepido zeffiro di primavera che riscalda la fredda natura; è qual rugiada che silenziosa scende la sera delle arse giornate sugli avvizziti fiori!..... Alleluja!..... i reclinati fiori della speranza rinverdono sugli aridi steli!.....

Ei viene il Messo di Dio!..... e gli augelletti di mezzo alle squallide boscaglie cantano, battendo l'ali, la canzon d'amore!.....

Il Vescovo rappresenta sulla terra l'eterno Pastore delle anime. Nella sua destra è il forte vincastro della prudenza e della rettitudine. I suoi passi, portano la buona novella e lasciano orme di pace..... sì la buona novella e la pace essi portano a chi ha sete della giustizia! La guida essi sono ed il freno a chi segue i facili impulsi dell'operosità..... il balsamo essi portano a quanti, diversamente feriti nell'animo, andranno al buon Pastore, quasi ad un convegno loro intimato dal dolore!.....

Oh! gloria a Dio nell'ampia altezza dei cieli e in terra lode e benedizione a Colui che a noi viene nel nome del Verbo dei secoli! Oh della fede cara visione! oh candida luce di cielo!..... All'amato Pastore l'inno della gioia, il cantico dell'esultanza! al Padre amoroso l'affetto dei figli!..... Alleluja!..... Alleluja!

PARVUS.



di sanguinose fazioni, ed il popolo digiuno di ogni cultura, abbruttito e feroce per estrema ignoranza, trascurato dal clero, pur esso dimentico dei propri doveri.

La visita pastorale, i sinodi, i seminari, l'assistenza dei poveri, la conversione dei traviati occupano tutta la vita del santo vescovo, il quale non perdona ai sacrificii, a penitenze, ad eroismi. Più volte si reca a Roma dove stringe amicizia con San Filippo Neri, e ritrova il Borromeo; vi rinuncia ai vescovadi propostigli di Teano e di Tortona, e costretto per malattia a fermarsi sul

continente, torna in Corsica per celebrarvi il trionfo dei 1755. E continua il pastore a visitare le desolate terre dell'Isola, e sovrigna al suo popolo in tempo di carestia e di pestilenza: si attira l'ammirazione dei contemporanei per i miracoli che opera, la carità colla quale perdonava a chi ha tentato di assassinarlo, la scienza che dimostra nel catechismo, nelle lettere e negli altri suoi scritti.

Offertagli la coadiutoria dell'arcivescovado di Genova il santo ancora rifiuta: arricchisce la Corsica di opere pie e la salva dall'invasione dei barbari: si direbbe che egli non possa mai più essere staccato da quell'isola della quale è nato. Nel 1588 venuto a Roma e a Loreto, nel 1590 a Venezia passò per la nostra Cesena e qui si fermò alcuni giorni in casa della famiglia dei Ruttoli, suo confessore. Nel 1591 essendo nominato vescovo di Pavia, cardinale De Rossi, Gregorio XIV affida ad Alessandro quella illustre chiesa.

Il giorno della partenza di lui fu per il santo giorno di profonda afflizione: il santo della notte benedisse affettuosamente il suo popolo e dopo quindici giorni di viaggio arrivò a Roma dove invano supplicò il papa di essere lasciato ai suoi primi figli. Il 7 luglio 1591 Alessandro partì da Genova dove ammalò per febbre: poi si recò a Milano per attendere all'orazione desiderando di recarsi a Pavia che dichiarava a sé carissima fra le città. Volle che in Vescovado non vi fossero ne drappi di seta nè oggetti di lusso, e si preparò tale casa che avesse aspetto di comunità religiosa. Fece il suo ingresso in Pavia nell'ottobre accollato con istraordinarie onoranze; ma egli annunciò come in meno di un anno quell'apparato di gioia sarebbe convertito in lutto. In quel breve tempo il suo governo fu ammirabile per sapienza: il piissimo vescovo iniziò la visita pastorale diffondendo ovunque esempi di pietà e di zelo, e confortando di grazie prodigiose il suo popolo.

Recatosi a Colosso, borgo dell'astigiano, sul principio di ottobre del 1592 vi infermò: e nei pochi giorni che gli rimasero edificò gli astanti collo spettacolo di sue eroiche virtù, di una fede sublime, di un'ardentissima carità, di penitenza e di umiltà ineffabile. Spirò nel Signore, mentre meditava la passione di Gesù Cristo, che si faceva leggere da un religioso, nelle pagine del Vangelo di S. Giovanni, il giorno 11 ottobre 1592. Il suo volto già estenuato apparve dopo la morte dolcemente sereno; il suo corpo ebbe tosto onori sommi a Calosso ed a Pavia, dove fu sepolto in cattedrale e circondato di gloria. Nel 1741 Benedetto XIV il giorno stesso della sua esaltazione al sommo pontificato ordinava la congregazione che precedeva i decreti di beatificazione di Alessandro Sauli, al quale Pio X ha imposto la suprema corona di gloria.

A noi cesenati il non dimenticare le glorie del Santo scelto dal nostro Vescovo a patrono particolare del suo episcopato.

Il regno di Cristo

Fondato per la eterna salute degli uomini, ne procura con efficacia unica anche il benessere terreno. I contrasti e le persecuzioni, come non possono sterminarlo, così non valgono a renderne sterile l'opera salutare e benefica. È il regno della carità divina e della carità umana mirabilmente intrecciate. Se guida al cielo le anime, comprende, cura e lenisce le miserie degli uomini sulla terra. La storia insegna che dove il vessillo di Cristo è stato inalberato, è scomparsa la superstizione e la barbarie; la schiavitù e l'abbruttimento degli uomini hanno cessato. Dove la legislazione di Cristo è stata accettata e applicata, ha creata una civiltà nuova, mirabile, sconosciuta prima e fuori di essa: l'esercizio dei diritti e l'adempimento dei doveri, la tutela dell'ordine nella libertà e il benessere nella pace degli ordini sociali sono frutti del regno

di Cristo.

Le dominazioni terrene hanno visto talora con sospetto e con diffidenza dilatare le sue pacifiche conquiste, talora con ostilità aperta ne hanno contrastato il cammino ascendente. Ma è stata una paura senza fondamento, un'ostilità irragionevole e ingiusta. Il regno di Cristo consolida, non distrugge, protegge non urta i principi della terra, i sovrani dei popoli. È sopra, molto sopra di essi. Non è un regno politico, è un regno spirituale fra gli uomini.

I principi del regno di Cristo non hanno il loro mandato da diritti ereditari, da carte costituzionali, da volere di popoli, o da ragioni di conquista; essi lo hanno dall'alto; è Cristo che loro l'ha conferito, e da Cristo ripetono tutta e solo la loro autorità, le loro prerogative, le loro attribuzioni e la efficacia del loro potere. Potere religioso, che che si esercita sulla terra e sugli uomini, ma ha le sue soprannaturali origini nel cielo, come nel cielo ha le sue ultime finalità, dal cielo i suoi mezzi precipui.

Gli uomini che ne sono investiti, muoiono, ma Cristo ha assicurato la perennità del sacro principato, che s'incarna nel Papa, il quale per successione ininterrotta risale fino a Pietro investito personalmente da Cristo dell'ufficio di Capo supremo di questo regno. Da Pietro, sempre vivo nel Romano Pontefice, il sacro potere si propaga nei suoi fratelli nell'Episcopato, che assiduamente si rinnovella nelle persone, rimanendo immutato, invariabile nella dignità, nella autorità, nella efficacia.

Ecco il Vescovo, il pastore delle anime, il principe della Chiesa Cesenate, di questa eletta porzione del regno di Cristo.

Mons. Giovanni Cazzani oggi fa il suo solenne ingresso nella Sede antica ed illustre di S. Severo e di S. Mauro. Con Lui la serie lunghissima dei principi della nostra Chiesa continua e noi salutiamo in Lui il degno erede di quegli insigni e santi Prelati, che dai tempi apostolici fino a noi colle loro virtù, col loro zelo, colla loro dottrina, e più di tutto coll'autorità divina fondarono, mantennero e consolidarono il regno di Cristo fra noi.

Il cuore di tutti i cattolici della città e della diocesi si rivolge oggi esultante di giubilo a Lui, che viene nel nome del Signore. È il giubilo spontaneo dell'anima cristiana delle nostre popolazioni, che vedono nel Vescovo il maestro e il vindice della fede, il ministro delle grazie divine, il difensore dei diritti di Cristo, il propugnatore della santa libertà dei figli di Dio, il moderatore della vita religiosa e morale dei credenti. È il giubilo dei figli, che tanta fecondità di opere per il maggiore incremento del regno di Cristo sanno di potersi ripromettere dalla vigorosa gioventù, dalla matura saggezza, dalla mente e dal cuore del Padre, che la Provvidenza ha loro dato. A Lui rivolgono l'augurio biblico: *Prospera procedet regna*, augurio che è insieme l'omaggio della propria sudditanza e del proprio filiale affetto verso il Principe del regno di Cristo.

CRONOTASSI

dei GIOVANNI Vescovi di Cesena

1. GIOVANNI I di Lucca vescovo nell'anno 804.
2. GIOVANNI II, cesenate, monaco benedettino. Fu eletto vescovo l'anno 1042. A lui S. Pier Damiani dedicò un suo libro. Per consiglio di Gebeardo, arcivescovo di Ravenna, questo vescovo obbligò i canonici della Chiesa Cattedrale alla vita comune e regolare: la loro canonica era unita alla Chiesa di S. Giovanni Battista, la vecchia Cattedrale, situata sul luogo, ove in seguito fu costruita la fortezza.
3. GIOVANNI Ricciardelli, riminese. Fu eletto vescovo il 1. aprile 1313. Nel 1314 intervenne al Concilio provinciale tenuto nel tempio di S. Nicola

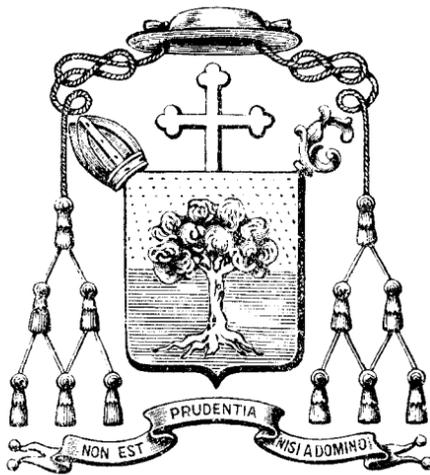
ad Argenta, e nel 1317 a quello convocato a Bologna da Rainaldo arcivescovo di Ravenna. Nel 1314 questo vescovo dalla Chiesa presbiterale di Montereale trasportò alla Basilica di S. M. del Monte la miracolosa statua della B. V. Morì il 21 agosto 1321.

4. GIOVANNI (Battista) Acciaiuoli di Firenze. Fu eletto vescovo di Cesena nel 1333 da Papa Giovanni XXII. Sotto il suo episcopato, Francesco degli Ordelaffi, allora signore di Cesena, ingiunse ai canonici di lasciare la loro abitazione della Murata e di discendere nella parte bassa della città.

5. GIOVANNI V, vescovo di Cesena nel 1375.

6. GIOVANNI VI, eletto vescovo nel 1394 sotto Bonifacio IX.

7. GIOVANNI Venturelli di Amelia creato da Sisto IV nel 1475 vescovo di Cesena e insieme



Lo stemma di Mons. Vescovo

È bene che il popolo si renda ragione di tutto ciò che appartiene al suo Pastore, e che intenda anche il mistico linguaggio dei segni, fra i quali non tiene l'ultimo posto lo stemma.

L'uso di qualche segno esteriore, che distingua le cose e le persone, che appartengono ad un individuo, ad una famiglia o ad una stessa classe di uomini, ha il suo fondamento nella natura nostra medesima e risale quindi alle origini dell'uomo.

Ogni tribù ebrea aveva il suo vessillo, ed ogni tre tribù ne avevano uno particolare. Così era presso gli antichi Germani e i Romani. Quando i Crociati nel secolo XI andarono in Terra Santa il gran sepolcro a liberar di Cristo, confusi con tanta moltitudine di altri soldati, per farsi riconoscere sentirono più forte il bisogno di qualche insegna.

Quello che prima fu necessità divenne poscia un lusso ed un segno di gloria e per lunghe generazioni lo stemma passò dai padri nei figliuoli, ed ebbero pure il loro stemma le provincie, i comuni ed anche le famiglie religiose.

Mancando le imprese si tolse da qualità personali od anche dalla somiglianza del nome.

Quello del Vescovo Giovanni Cazzani è tolto appunto dalla somiglianza del nome. Il nome Cazzani deriverebbe infatti da *Catianus*, che era una divinità pagana, la quale presiedeva ai fanciulli perchè diventassero prudenti. E poichè in araldica il simbolo della prudenza è il gelso, per questo semplicemente un albero di gelso spicca in mezzo dello stemma, il quale è diviso orizzontalmente in due campi: il superiore a lo sfondo dorato, l'inferiore di colore azzurro. Il motto che vi sta sotto: *Non est prudentia nisi a Domino*, completa il significato dello stesso simbolo e vi porta la nota cristiana.

Lo scudo è sormontato poi dalle insegne vescovili, croce mitra e pastorale, e dal consueto cappello verde coi tre ordini di fiocchi.



governatore della città e arciprefetto di Roma. Questo vescovo nel 1482 ebbe cura di rinchiudere in un reliquario d'argento la mano sinistra di S. Gregorio, che i cronisti cesenati ritengono fosse portata in Cesena nel 1373 da un pellegrino di nome Ampsilio, il quale la aveva rapita a Roma nella Chiesa dei monaci di S. Gregorio e intendeva portarla in Mampni sua patria. Ai tempi del Venturelli poi fu condotta a perfezione la sagrestia della Cattedrale. Morì nel 1486.

8. GIOVANNI (Battista) VIII, era nipote del vescovo di Cesena Cristoforo degli Spiriti di Verterbo. In età di 20 anni fu nominato coadiutore dello zio, quindi gli fu concessa prima in amministrazione poi in titolo la Diocesi.

9. GIOVANNI Fontana di Modena. Fu assunto alla cattedra vescovile di Cesena dopo la rinuncia del Card. Denhoff. Tenne due sinodi: l'uno nel 1708, l'altro nel 1713. Morì il due marzo 1716 dopo ventidue anni di governo.

10. GIOVANNI (Battista) Orsi, nobile famiglia forlivese, succedette al vescovo Guicciardo nel 1725. Dopo avere governata la Diocesi per oltre nove anni, rinunziò all'episcopato per una sopraggiunta cecità.

11. GIOVANNI (Maria) Strocchi di Faenza. Fu nominato vescovo nel 1882 e governò per 5 anni la chiesa cesenate, facendosi ammirare per ottimo cuore e zelo indefesso. La sua storia è abbastanza recente per crederci dispensati da più lunga recensione.

12. **Giovanni Cazzani** di Pavia, preconizzato vescovo nel luglio 1904, consacrato il 28 agosto, che inizia il governo della diocesi oggi 6 gennaio 1905.

I DONI

Nel giorno del suo solenne ingresso in Diocesi il clero, i laici cattolici, gli istituti e le associazioni cattoliche della città e diocesi hanno presentato al novello Pastore come segno del loro immenso affetto, della loro devota obbedienza diversi doni. Noi li registriamo chiedendo scusa delle possibili omissioni, perchè l'ora tarda non ci ha permesso di assumere precise informazioni.

Il Rev.mo Capitolo: le cinque pianete per la cappella privata.

I Parrochi urbani e suburbani: un pastorale ed i bronzi accompagnati da una pergamena artisticamente miniata dall' Arcip. Don Agostino Cantoni.

I Superiori e gli alunni del Seminario: un calice con patena.

I Professori del Ginnasio del V. Seminario ed il Maestro della Schola Cantorum: un paio d'ampolle colla montatura d'argento.

I Parrochi ed i preti della campagna: la mobiglia per una sala da ricoverimento.

I signori cattolici della città: la mobiglia per un'altra sala da ricevimento.

I Cappellani delle parrocchie di città: un ingrandimento a matita del ritratto di S. E. eseguito dal concittadino Mauro Baronio.

I Cappellani corali ed il Sacrista della Cattedrale: un ricco Messale Romano, ed uno per le messe di requiem.

Le RR. Suore Benedettine: quattro palme e vasetti per l'altare privato di S. E.

L'Istituto della Provvidenza: una tovaglia per l'altare con pizzo a tombolo ed un rocchetto arricciato con pizzo pure a tombolo.

Le RR. Suore della Carità: un camice arricciato con pizzo a tombolo.

Di camici arricciati ve n'è un'altro, ma non se ne conosce il donatore.

L'Istituto della Sacra Famiglia: un Crocifisso di metallo in fondo di seta e cornice di pellose.

La Società dei Tabernacoli: lingerie per la S. Messa.

Can.co Ravaglia Parroco della Cattedrale: un quadro rappresentante il S. Cuore di Gesù.

Can.co Arcid. Bondini e Don Urbano Monti: un grande bouquet di fiori con campana di vetro.

La Pia Unione delle figlie di Maria della città un servizio da tavola per sei persone.

I chierici esterni: un porta messale e un campanello d'argento.

Don Cristoforo Benzi: una posata d'argento.

Le Associazioni Cattoliche di Gatteo un quadro rappresentante S. Alessandro Sauli.

In precedenza alle Feste Natalizie la nostra redazione e i d. c. della diocesi di Cesena spedirono a Mons. Vescovo il seguente telegramma :

« S. E. Mons. CAZZANI

Seminario - Pavia.

Sulla culla di Cristo, dalla quale partì il precetto nuovo di fratellanza e d'amore, la Redazione del Savio e i democratici cristiani della diocesi di Cesena depongono auguri e preghiere per l'E. V., atteso apostolo di giustizia, di carità e di pace. Implorano pastorale benedizione. »

E Mons. Vescovo rispondeva nei seguenti termini :

« Redazione del Savio

Ringrazio, ricambio auguri. Fiducioso rettitudine, docilità, concordia buona causa, benedico.

Giovanni Vescovo.

IL SAVIO nel 1905

La benedizione del novello Pastore e la coincidenza dell'uscita di questo primo numero con la venuta di Lui, ci è di augurio al cominciare dell'anno nuovo, che si presenta col più lieto orizzonte.

Qualche cosa il nostro giornale ha fatto: gliene siano riconoscenti gli amici mostrandosi tali senza paure in pubblico e in privato e contribuendo con l'opera loro.

Noi d'altra parte non crediamo dover fare promesse, perchè quello che fummo ieri saremo domani. La nostra parola costante, ardita all'occasione, sincera sempre, cercherà in avvenire, come fece pel passato, di aprire gli occhi e di additare la via a quanti sono incerti se venire con noi o restarsene in disparte; cercherà, più che pel passato, di destare tante sopite coscienze per quell'azione che il nuovo Vescovo crederà opportuno indicare. A questa azione in particolare contribuiremo con le nostre umili forze, costantemente, con rettitudine, con docilità, con concordia, finchè avremo vinto la buona causa.

Il nostro giornale è una bandiera che da anni sventola immutata e serena nella nostra città: questa bandiera sventolerà sempre, superba e fiera, a scorno dei malvagi ad ausilio e conforto dei buoni.

Il Congresso dei Comuni.

Ebbe luogo a Napoli nei giorni 17, 18 e 19 dicembre scorso e con un successo rilevante e molto significativo dei rappresentanti democratici cristiani.

Un anno fa, nel congresso nazionale cattolico di Bologna, il quesito della partecipazione alla Lega dei Comuni e ai suoi annuali congressi fu sollevato e discusso con vivace animazione. Una forte corrente ci si dimostrava ostile, rilevando l'impronta partigiana dell'Associazione monopolizzata dai popolari; ma l'avv. Mauri, Don Luigi Sturzo ed altri sostennero che si dovesse por fine una buona volta ad un assenteismo timido e infuocato per portare il concorso delle nostre forze ed espandere la nostra influenza sociale anche nel lavoro, così simpatico e fruttuoso, di restaurazione della vita comunale, di rinvigorimento degli enti amministrativi, di avviamento nei municipii a funzioni nuove di progresso e di assistenza popolare. Questa idea trionfò. E noi godiamo che si sia dimostrato, con l'esempio eloquente del recente Congresso di Napoli, quello che si può ottenere

con un po' di slancio, e di buona volontà, abbandonando il vecchio e antipatico sistema tradizionale di dar sempre partita vinta agli avversari col non saper tentare con fiducia la prova dell'assalto e ritenere che le posizioni conquistate dagli altri non possano essere da noi rivolte.

Nelle assemblee del Congresso i nostri si battevano vigorosamente: i popolari si mostrarono apatici, i conservatori alquanto disorientati e i rivoluzionari vuoti e incoscienti, i delegati cattolici invece, fra i quali ascoltissimi e applauditissimi il sac. Luigi Sturzo di Caltagirone e il Dott. Giuseppe Micheli di Parma, affermarono splendidamente il programma municipale nostro, il quale ben si distingue da quello dei liberali e dei socialisti. Infatti mentre costoro, partendo dalla concezione ghibellina eminentemente statolatra, fanno del Comune un pupillo dello Stato e lo Stato non solo il regolatore, ma anche il creatore dell'organismo municipale, tagliandosi così la via per una netta rivendicazione dell'organismo autarchico comunale, i cattolici con la concezione guelfa del Comune si trovano al loro posto naturale e logico quando ne rivendicano l'autonomia, la quale è un postulato che ha la consacrazione non solo del giure di natura e della più moderna scienza amministrativa, ma la consacrazione della storia. — Queste idee illustrarono e applicarono a Napoli i nostri amici in conferenze preparatorie del Congresso e nel congresso stesso e fecero meritare ai democratici cristiani e alla loro azione municipalista un attestato di stima da parte degli stessi avversari.

E le deliberazioni più importanti del Congresso si debbono principalmente all'iniziativa dei democratici cristiani.

Così fu di quella affermando che l'Associazione non debba avere carattere speciale di partito politico: deliberazione presa su di un ordine del giorno proposto da Don Luigi Sturzo e che viene a togliere l'associazione dalla nebbia delle prevenzioni che, per neofobia degli uni e invadenza partigiana degli altri, ne aveva fin qui oscurata l'esistenza.

È stato scritto da taluno che Don Sturzo si dichiarò più rivoluzionario di chiunque contro lo Stato onde raggiungere lo scopo dell'associazione dei Comuni, ma che poi questa dichiarazione se la rimangiò per appoggiare il sistema delle mezze misure. Evidentemente si vuole alludere all'atteggiamento preso da Don Sturzo e dai d. c. sull'argomento delle Spese di Stato. Don Sturzo è più convinto di voi, o popolari, che è giusto obbligare lo Stato ad evocare a sé le spese che aggravano ora le amministrazioni comunali, ma egli sa d'altra parte che un movimento, perchè possa produrre i suoi effetti notevoli e duraturi, deve essere preceduto da una elaborazione dell'opinione pubblica e della coscienza popolare. Perciò, dei due ordini del giorno presentati, l'uno dal sen. Mariotti tendente ad esplicitare un'ultima pratica alla petizione alla Camera, l'altro degli estremi i quali avrebbero voluto dimettersi subito ora che le giunte provinciali rimettono sui bilanci le spese dello Stato, Don Sturzo preferì il primo e spiegò il suo voto e quello dei d. c. con la seguente dichiarazione: « A nome dei rappresentanti d. c. dichiaro che votiamo a favore dell'ordine del giorno del sen. Mariotti *solamente* perchè crediamo che l'ambiente non sia sufficientemente preparato: *plaudendo* a quei consigli comunali che hanno già radiate le spese dello stato dai loro bilanci e *facendo voti* che l'Associazione prepari subito e bene l'ambiente per la prossima riunione di tutti i comuni d'Italia. »

L'epilogo della lotta, la votazione per la nomina del nuovo Consiglio direttivo, fu più accanito della lotta stessa. Se la parte clericomoderata, secondo taluno, in quel momento acquistò nuove forze dalle rappresentanze di comuni venute, richieste, all'ultima ora, anche la parte socio-repubblicana non stette certamente inerte. Dugoni chiese che si aspettassero i voti che sarebbero arrivati per telegramma (bel sistema di votazione!)

dai comuni associati non rappresentati. Ma i nostri capirono il giuoco dell'avversario e si disposero a non subire sopraffatti. I socialisti sembrarono disposti alla camera per la vittoria, ma il contegno dei nostri amici li tenne a freno di parere.

La votazione riuscì favorevole alla lista sostenuta dai democratici cristiani. Di essi l'avv. Sturzo e il Dott. Micheli, dopo sostenuta una splendida battaglia di idee, ottennero la più onorevole attestazione di simpatia e di stima dai convenuti raccogliendo sul loro nome una vittoria vittoriosa.

Empietà e Stupidaggini

Anche in Cesena sono state annunziate due pubblicazioni, le quali non meritano altro nome che quello da noi usato sopra: *I misteri del Confessionale* di Max Dupons e *Gesù Cristo non è mai esistito* di Milesbo (avv. Emilio Bossi). La monaca di Cracovia e i misteri dei conventi, si vede, erano insufficienti a pascere, colle loro diversità, la mente di immondi lettori: ci voleva bene ora Max Dupons che loro preparasse qualche cosa di nuovo; nè bastava l'*Asino*, nome inimitabile, a divulgare le sue stupide e insulse idee intese a negare l'esistenza di Dio, era necessario che anche l'avv. Bossi ritornasse sull'argomento con pretese scientifiche.

Le due pubblicazioni sono niente altro che una raccolta di sozzure e di menzogne: i *reclam* schifosamente osceni, affissi testè, ne sono un indice sicuro. Ci fa meraviglia e non poco che l'autorità, a cui sta a cuore l'intangibilità delle istituzioni, non si preoccupi affatto delle brutture che editori ingordi si permettono di pubblicare, pur di far quattrini, e non vi opponga il suo divieto.

Non si dica perciò che noi avversiamo la libertà di stampa; no, non intendiamo porre il bavaglio al mezzo più efficace della diffusione della nostra civiltà. Ma un diritto implica un dovere, ed il pubblicista, per essere all'altezza della sua missione, deve dar prova costante di sincerità, di lealtà di metodo, di rispetto per il pubblico al quale si rivolge e anche di rispetto a sé stesso.

E tutto ciò manca agli autori delle due annunziate pubblicazioni.

Del resto se l'autorità manca al suo dovere, non vi vengano meno specialmente i genitori: essi invigilino costantemente a che ai tanti altri fascicoli e riviste e libri pornografici, che finora hanno purtroppo avuta libera e onorata dimora nello studio dei loro figli, non s'aggiungano anche le dispense del Dupons e del Bossi, che ancora una volta denunciano come una piovra di sozzure e di menzogne, di empietà e di stupidaggini.

**

A proposito, o meglio a sproposito, del centenario dell'anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria l'*Asino* pubblica un mondo di corbellerie... documentate (*sic*) per dimostrare che Maria non poté nel tempo essere vergine e madre. È questo il segno della rabbia che è invaso i socialisti per le grandiose manifestazioni mondiali in occasione del solenne anniversario; è un indice sicuro della settarietà che anima i pretesi padri della nuova civiltà. Detto ciò, non vale propriamente la pena di confutare quelle balordaggini: soltanto vogliamo far notare agli asini dell'*Asino* che la frase *immacolato concepimento di Maria* vuol dire che Maria fu concepita senza macchia di peccato originale, e che questo dogma non è nulla a fare con l'altro con cui sembra che i signori asini l'abbiano confuso, cioè della maternità vergine di Maria.

Imparassero una buona volta a non spropositare di cose di cui non comprendono un'area!

I Calunniatori di LEONE XIII

Quando tutto il mondo ammirato affissava lo sguardo sul Vaticano, dove Leone XIII si spoggeva lentamente, il giornale dei socialisti italiani *L'Avanti*, tentava buttare contro il Glorioso Vegliardo la sua bava velenosa.

E in un infame articolo intitolato: *Un episodio sconosciuto del Cardinal Pecci — L'eleganza diplomatica di Leone XIII - sue relazioni con l'aristocrazia*, lanciava calunnie contro la vita intemerata del Grande Pontefice.

Ma la signora Mary Sturd Vedova Gallenga la quale si era sentita gravemente offesa da quell'articolo, sparse querela; querela che ha di questi giorni ritirato, avendo *L'Avanti*, nella persona del suo collaboratore Pucci, del suo gerente e del suo direttore fatto pervenire alla sig. Gallenga una dichiarazione, con la quale confermano quanto già deposero durante l'istruttoria e riconoscono *l'episodio come immaginario e insussistente*. I tre imputati aggiungono che deplorano la pubblicazione fatta senza malevola intenzione e pregano la querelante di accettare le loro scuse a giusta riparazione dall'offesa recata al suo nome.

L' *Avanti* confessa ora che calunniò Leone XIII ma quanti di quei giornali socialisti che riportarono la calunnia, avranno oggi il coraggio di dire ai loro lettori che quella era una falsità e null'altro?

Nessuno: Lealtà... solita!

FRUSTINO.

Nostre Corrispondenze

Bellaria, 3.

Dal 27 al 31 dello scorso mese si è dato in questa Chiesa Parrocchiale un corso di Spirituali Esercizi per il Giubileo dell'Immacolata predicato con zelo e con molto profitto spirituale dal molto Rev. Don Giulio Lotti Missionario Apostolico Prof. e maestro nel Seminario di Cervia. Ebbe un editorio sempre numeroso e straordinario nell'ultima sera.

La mattina del 31 si fece la comunione generale alla quale presero parte circa 500 persone, e tutto ciò si deve allo zelo del Sacerdote suddetto e ai Sacerdoti funzionanti questa Chiesa.

Al dotto, pio, umile e zelante Missionario vada il saluto affettuoso dei Sacerdoti Lumini e dell'intera popolazione.

Cesenatico, 4.

Domenica nella chiesa dei R.R. PP. Cappucini ebbe luogo la festa dell'Immacolata, e si chiusero le missioni predicate con facilità e gran zelo poi coronato da moltissime confessioni e comunioni.

Nel pomeriggio prestarono servizio i giovani concertisti del Circolo Cattolico, riscuotendo le simpatie di tutti e molti applausi; terminato il servizio si recarono alla sede del Circolo attraversando la piazza a suon di marcia, fra gl'imperitenti rabuffi del vento, ma senza fischi, senza tempesta di assi, e senza . . . nuvoloni . . . Anche questo per i giovani cattolici di Cesenatico non è un poggio indifferente.

Alla sera poi nel teatrino del Circolo si tenne un' accademia musico-letteraria ad onore dell'Immacolata. Non ostante la pessima stagione l'inditorio era numeroso e scelto; tutto l'assieme si può dire molto ben riuscito. Calorosi applausi meritano i giovani suonatori con la perfetta esecuzione: 1. della *Festa di campagna*, fantasia del M.o Filippa, 2. delle *Feste primaverili*, sinfonia brillante del M.o P. Silvestri e 3. con l'*Ave Maria* di Gonnod - che fu poi anche cantata dalla giovine Grilli Anna accompagnata dai mandolini, dall'armonium; eseguita con molta finezza e sentimento.

Speciale menzione merita il discorso della giovine Maestra Rina Ferrari, che con parola piana ed elegante, e con nobili dedicati concetti tratti i doveri della donna; fu ascoltata con religiosa attenzione ed in fine applaudita calorosamente: ci auguriamo che l'ottima Signorina censaeri la valente sua penna alla collaborazione del *Savio* aprendosi una rubrica per la donna cattolica.

Parvus.

Gatteo, 4.

I soci della Cassa Rurale di Gatteo sono invitati all'Assemblea Generale che si terrà il giorno 29 corr. alle ore 14 (2. pom.) nella Sede della Società per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Discussione, approvazione o modificazione del Bilancio 1904 (VIII Esercizio per la Cassa), udita la relazione dei Sindaci.
2. Surroga del Presidente (Sebastiano Montevecchi riel.).
3. Surroga di tre Consiglieri (Bastoni Lorenzo, Medri don Eugenio e Casalboni Attilio riel.);
4. Nomina dei Sindaci.
5. Nomina del Cassiere e del Contabile;
6. Massimo dei prestiti da contrarsi nel 1905 per conto della Società;
7. Massimo dei prestiti da concedersi ai soci per 1905;
8. Saggio d'interesse sui prestiti ai soci;
9. Saggio d'interesse sui depositi e risparmi;
10. Domande c/e della Società Bandistica cattolica di Gatteo.
11. Domande varie: a) della Commissione per festeggiamen-

ti del 15 Maggio 1904; b) dell'Associazione della "Croce Rossa Italiana.,;

12. Proposte eventuali dei Soci da presentarsi entro il 24 corr.

Il Presidente

Sebastiano Montevecchi.

Il Segretario

Sac. Gaspare Bassi.

N. B. - L'assenza non giustificata vien punita colla multa di L. 1.00

Settimana Religiosa

✠ 6. Venerdì — Epifania di Nostro Signore

Al duomo, sulle 10 Solenne Pontificale del nuovo Vescovo. Indulgenza plenaria per chi si confessa e comunica.

7. Sabato — S. Luciano.

✠ 8. Domenica — SS. 40 Martiri.

9. Lunedì — S. Giuliano

10. Martedì — S. Paolo I.

11. Mercoledì — S. Igenio papa.

12. Giovedì — S. Massimo v.

13. Venerdì — S. Ilario.

14. Sabato — S. Dazio vescovo.

Nel giorno dell'Epifania tutti i fedeli sono dispensati dall'osservanza del magro.

CESENA

Le feste del S. Natale furono degnamente solennizzate nella nostra città, dove la fede avita è pienamente sentita. Grande fu il concorso dei fedeli alla messa di mezzanotte in Cattedrale e a Boccaquattro ai solenni riti e ai sacramenti nelle altre chiese.

La pastorale al clero. — S. E. Mons. Cazzani, prima ancora di giungere in Diocesi, ha inviato al Clero una lettera-pastorale in latino. Anche questa è come la prima, improntata all'affetto il più vivo che Monsignore sente già pei nuovi suoi figli: è un indice sicuro della piena coscienza che Egli ha dei suoi doveri di Vescovo.

La presa di possesso di Mons. Vescovo. Ebbe luogo martedì 27 u. s. dopo i Vespri, in Cattedrale, alla presenza del Rev.mo Capitolo, del Collegio dei Parroci urbani e suburbani e del V. Seminario.

La cerimonia ebbe principio con la lettura del Breve pontificio, che nomina Mons. Cazzani Vescovo di Cesena, e della lettera di S. E. con la quale delegava il Can.co Dott. Giovanni Ravaglia a prendere possesso in nome suo. Quindi il Can.co Ravaglia, assistito dall'Arcidiacono Bondini, salì l'altare, fece il giro della Chiesa, visitò il Sacratio e l'aula capitolare, e finalmente si sedette in trono.

Prima di intonare il *Te Deum* il Sost. Cancelliere vescovile lesse una lettera in italiano di Mons. Cazzani, dalla quale si apprese che il Can.co Ravaglia era nominato delegato vescovile non solo pei pochi giorni che ancora rimanevano di sede vacante, ma illimitatamente, fino a che Mons. Vescovo, presa cognizione diretta di uomini e di cose, crederà opportuno nominare il proprio Vicario generale. Alla nomina del Can.co Ravaglia a Delegato, Mons. Cazzani dichiara espressamente di essere stato indotto dalla fiducia che al Can.co Ravaglia aveva dimostrata il Venerando Capitolo eleggendolo Vicario Capitolare.

Al Can.co Ravaglia, a cui ci legano vincoli di affetto e di amicizia, presentiamo le nostre sincere congratulazioni per l'onorifica nomina ben meritata.

L'ingresso di Mons. Vescovo. — Stamane col treno delle 8,25 giungerà da Forlì Mons. Giovanni Cazzani.

Le principali famiglie della città manderanno alla stazione la carrozza e quelle abitanti nel Subborgo Cavour e nel Corso Umberto I paveseranno le finestre. — All'arrivo e lungo il percorso S. E. sarà salutata dai concerti delle associazioni cattoliche diocesane.

Giunto in episcopio Mons. Vescovo riceverà le signore, quei signori che non si saranno recati alla stazione e una rappresentanza del clero.

Poco dopo le 10 Mons. Vescovo, accompagnato

dal suo clero, muoverà dall'episcopio per fare il suo solenne ingresso in Cattedrale. Quindi, dopo l'ubbidienza di rito, pontificherà la Messa: eseguirà scelta musica la *Schola Cantorum* del Seminario. All'Evangelo Mons. Cazzani rivolgerà dal pergamo, in forma di Omelia, il primo saluto al suo popolo. Alla fine della funzione S. E. impartirà la pastorale benedizione.

Cassa di Risparmio. — Nell'adunanza generale degli azionisti, tenuta il 26 m. s., furono confermati a Presidente il M.se Lodovico Almerici e a consiglieri il Cav. F. Montanari e il Dott. Rognoni, che scadevano per anzianità.

Al M.se Almerici che da anni con rara competenza presiede a questo istituto di credito presentiamo i nostri rallegramenti per la conferma avuta.

Teatro Giardino. — Giovedì, sabato e domenica della scorsa settimana la compagnia varietà «Les Cecchini» ha dato tre rappresentazioni al Teatro Giardino.

In generale i numeri si sono succeduti monotoni e noiosi.

Le donne colle vesti corte si succedevano sole o a coppia, si agitavano, miagolavano con una voce speciale, arida, caprina nella quale mancavano tante note, quanto nei vecchi organetti da strada.

Oppure una robusta comare, colla bocca che voleva atteggiarsi a sorriso, sollevava dei finti pesi, facendo delle smorfie e dei movimenti di una agilità elefantesea.

I cantanti valevano le cantanti. S'ingegnavano a trovare l'accento dolce, l'aria di amoroso delicato, ma non corrispondeva nè la voce, nè la musica, che trovava qualche efficacia negli sgambettamenti che denunziavano dei modesti ballerini di origine.

Il grande successo in generale è ottenuto da dei pastoni di alcune battute prese d'ogni dove: quelle della Marcia reale e della Marsigliese dovevano scuotere il patriottismo del pubblico che inevitabilmente non se ne accorgeva neppure.

Nel programma formavano zavarra gli eccentrici musicali, *The Janos*, sonatorelli da teatro in cerca di miglior fortuna che picchiavano tutti gli oggetti pressibili di emettere un suono. Ciò poteva anche divertire, se la musica fosse stata bene eseguita, ma essi nel darsi un contegno, per giustificare la pochezza del numero, aggiungevano la parte spiritosa dei vecchi scherzi da circo equestre, sempre i soliti, con la mancanza di qualsiasi idea nella trucatura.

Questo in succinto lo spettacolo che à rallegrata la fine ed il principio dell'anno; spettacolo incompleto e meschino a salvare il quale non àno giovato le allusioni sguaiate, veramente immorali e sconcie che hanno divertito i meno e lasciati a casa i più, con buona pace..... del *l'onesto Jago*.

Luigi Casadei - gerente

— Cesena, Tipografia Fratelli Bettini —

Il giorno 27 Dicembre 1904 spirava nel bacio del Signore

LAURA CONTI in Carabini

di anni 57

Il marito e i figli nè danno ai conoscenti ij mesto annunzio, e ringraziano di cuore tutte quelle persone che gentilmente prodigarono amorese cure alta povera Estinta e si adoprarono a lenire il loro doiore.

Cesena, 2 Gennaio 1905.

DIFFIDA

GIULIA CAMERANI Ved. Moschini in nome anchè dei propri figli Domenico e Lucia Moschini dichiara pubblicamente di non riconoscere qualsiasi contratto, spesa od impegno che venisse incontrato dall'altro suo figlio EGISTO Moschini per conto suo e genericamente della famiglia.

Sia la presente diffida per norma di chiunque.

Cesena, 31 Dicembre 1904.



Macchine SINGER per cucire

della Compagnia Fabbricante Singer

**UNICO NEGOZIO
CESENA**
Corso Umberto I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

L' ubbriacchezza non esiste più

Un pacchetto di questo meraviglioso Coza si manda gratis a quelli che lo richiedono



La polvere Coza val meglio di tutti i discorsi del mondo intero sulla temperanza perchè produce l'effetto meraviglioso di far provare disgusto per l'alcool.

Essa opera così silenziosamente e così sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darla a lui a sua insaputa e senza che egli abbia mai a sapere che cosa ha causato la sua guarigione. La polvere Coza ha riconciliato migliaia di famiglie, salvato migliaia di uomini dalla vergogna e dal disonore e ne ha fatto dei cittadini vigorosi e dei bravi uomini d'affari. Essa ha condotto più d'un giovane sul retto cammino della felicità e prolungato di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda gratis a tutti quelli che ne faranno richiesta un libro (contenente circa 400 attestazioni) e un campione affinché tutti possano rendersi conto della sua efficacia e sicurezza. Essa è garantita assolutamente inoffensiva.

COZA INSTITUTE (Dept. 255). 71, Hig Holborn, Londra (Inghilterra).



ANCHE IN CASI DISPERATI

IMMEDIATO SOLLIEVO - PRONTA MIGLIORIA E
GUARIGIONE RAPIDA, SICURA, GARENTITA
da innumerevoli, splendidi certificati di privati
medici illustri e primari professori d'Univer-
sità e Consiglio Superiore di Sanità delle

MALATTIE NERVOSE

provenienti da **Esaurimento**, come: **Nevra-**
stemia, Sposatezza, Impotenza, Sperma-
torrea, Polluzioni, Dolori e debolezza ner-
vosa del cuore, midollo spinale e stomaco
con stitichezza abituale, **Convulsioni, Ipe-**

restesie, Nevralgie, Isterismo ecc. ha dato la
Cura naturale con la Fascia elettrochimica **TAUMA**

del Prof. Pivetta. L'unica al mondo approvata dai migliori clinici, come **De Renzi, Sonise, Omano, Fede, Garito, Biondi, Chirone, Candia, Vltone, Petteruti, Vigorita, Scalese, Greco, Fazio, Lupò, Cacciapuoti, Gregoraci Cacciappoli**, ecc. e dichiarata una **geniale invenzione** per guarire i morbi nervosi, senza **MEDICINE; SEMPLICE, COMODA assolutamente ed inocua.** Non ha nulla di comune con le solite catene elettriche ed altre ciurmerie.

Brevettata e premiata sempre, per gli ottimi effetti, nelle Esposizioni nazionali ed estere con le più alte onorificenze.
Prof. **UMB. PIVETTA & C.** NAPOLI, Via Roma 355. a. s.
Consulti gratuiti - Opuscoli gratis.

Nuova Tintura Inglese

Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocua, senza Nitrate d'Argento ed è insuperabile per facilità che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanili. Così alla barba e baffi. Non macchia né la biancheria. Dietro Carolina Vaglia di L. 2,50 direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Calmante per Denti unico per far cessare il dolore di essi e la fustione delle gengive Lire 1,00 la boccetta.

Unguento antimemoroidale composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi Lire 2,00 il vasetto.

Polvere dentifricia excelsior pulisce e ridona bianchissimi denti le Emorroidi Lire 2,00 il vasetto.
L. 1,00 la scattola grande Dietro Carolina Vaglia spediamo franca. Si vendono nelle principali farmacie, e chiedere sempre specialità della Ditta farmaceutica in SCIPIO E TARUFFI di Firenze Via Romana N. 27 istruzioni sui recipienti medesimi. — In Cesena farm. GIORGI.

Non usate più pomate

né unguenti, né saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

Usate la

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso, né odore, invenzione americana del D.r **Edoardo Franca.** Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, serpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.

Flacone piccolo L. 1,50.

» doppio » 2,50.

Sciroppi

Cassetta contenente 10 flaconi. Estratti per fare 10 litri di eccellenti **Sciroppi** a scelta fra i seguenti:

- Amarena - Ananas**
- Agro Cedro - Arancio**
- Caffè - Framboise**
- Fragola - Granatina**
- Limone - Orzata**
- Pesche - Ribes**
- Soda Champagne**
- Tamarindo, ecc.**

per sole

LIRE

5

franco di porto nel Regno

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati garantiti innocui si ottengono liquori e sciroppi prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

Indirizzare lettere e vaglia

all' **OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA**
Via S. Calocero, 25, Milano

A Titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli

Estratti Concentrati per fare i seguenti liquori e vini:

- 1 litro Cognac
- 1 litro Rhum
- 1 litro Chartreus verde
- 1 litro Menta verde
- 1 litro Granatina
- 5 litri Vermouth Torino
- Bitter d' Olanda

per sole
LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90)

CKROOM POLSH



Usatelo in tutte le Calzature d' ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi e dalla **PREMIATA COMPAGNIA Senegal (MILANO)** (Corso Romana)

in vasi e scatole
a L. 0,20 0,40, 0,60 1,20 2,
COLORANTE nero diretto **LEDER** per tingere pelli
L. 1,50 al kg.

- LUCIDO SENEGAL** (si usa senza spazzola).
- CREMA EUREKA** (il miglior prodotto per calzature)
- FULGOR CREMA** Moderna, cent. 60 la dozzina
- CERA PER PAVIMENTI** (marca svizzera) L. 1,25 al kg.
- SURROGATO GOMMA LACCA** L. 3,50 il kg.
- SPIRITO DENATURATO 90°** L. 0,75.
- QUA RAGIA** da L. 0,70 - 0,80 - 0,85
1,10 - 1,20 il Kilogramma.

LA CREMA AL COCCOGLIO
IL LIQUORE GALLIANO
L'AMARO SALLUS SONO
LE SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA
ARTURO VACCARIDIVOTINO

PRIMA...
MEDAGLIA...
MILANO...

Presso la
Tip. F.lli BETTINI
trovasi uno splendido assortimento in cartoncini **ULTIMA NOVITA'** e in caratteri **MODERNI per DEDICHE E PARTECIPAZIONI DI NOZZE** a prezzi mitissimi.
La medesima Tipografia fornisce pure qualunque lavoro tipografico tanto in nero che a colori.